



ROSSO RAGÙ



Guido Molinari

INDICE

TRE DATE - 01/2012	3
SCACCO AL RE - 08/2012	4
IL GRANDE SUD - 08/2012	5
PIAZZA DELLE VIGNE - 09/2012	6
AGENZIA IMMOBILIARE - 11/2012	7
VIATICO - 11/2012	8
SETTE ACROSTICI PER GENOVA - 2014	9
ODE (acrostopoetica) A GENOVA - 2014	10
MOSCA - 09/2015	11
MA SE GHE PENSU - 11/2016	12
LA NUVOLA E LA LEPRE - 12/2016	13

Guido Molinari "Rosso ragù"
2017 - ARTONIRICO® EDIZIONI
composizione e foto di copertina dell'autore

TRE DATE

Svuoto pigramente
la casa da vendere a metà
muri sottili vasi senza vita
pavimenti rosso shining
rosso tramonto rosso ragù
la vasca che si riempie
la domenica mattina
di gran varietà radiofonici
mio fratello dorme ancora
muore già
da quasi nove anni
settenoveduemilatre
e se sette è la colpa
nove è la paura
che si tuffa di nascosto nell'abisso
e mi pizzica i pensieri e i reni
pavimenti lucidati
per tre generazioni a venire
zeppe di nastrini elastici e bottoni
ritagli di giornale e lacrime da piangere
lasciate in un baule
diecidieciduemilaotto
tutti numeri pari
come la tua vita piana di femmina
venticinquenove dispari sotto i portici
solo tu sei morto qua
duemilaundici come quattro mesi fa
e sono rimasto solo
con queste tre date incise
su quella pagina di marmo
dove manco solo io

SCACCO AL RE

Forse è un angelo senza spada
il custode dell'ombra che invita
al verde mistero dissetante
del circolo reale degli scacchi

ma l'alfiere ha la lancia spezzata
non ha acqua per il suo cavallo
il terrore s'aggruma nell'occhio
e sfrena la corsa impazzita

volano castelli di sabbia
i gabbiani circondano le torri
forse il re della foresta dei cedri
è soltanto una scimmia senza gabbia

IL GRANDE SUD

Occhi affamati frugano le ingenue vesti
conquistano giovani seni e cosce di latte
tavolini con i piedi nel torrente
offrono fichi d'india e té alla menta
sotto l'ombra di un noce danza gravida la fame
capre sopra gli alberi di argan
privilegiato pranzo nel pollaio
genovesi
restituiti all'umido vento
aria climatizzata lanciata cocciutamente
contro l'indicibile nemico
spavento dei tuoi occhi avvolti negli stracci
dissetati ai palmeti a ogni ombra ogni pozza
cascate senza sosta d'impazzita bellezza
favola esotica di sabbia pressata
nel digiuno silenzio della pista
guidata con veloce cautela
miniere di piombo asini e macachi
e laggiù l'algeria

PIAZZA DELLE VIGNE

La polvere intrisa di secoli
grattata via dal bisturi
lungo listelli e gole
e fragili fuseruole
mescola glorie passate
con le miserie presenti
e penetra in fondo agli occhi
tra prostitute ispaniche
impiegati e menù turistici
si celebrano i lutti alle vigne

sopra una fisarmonica
ormai tanto insopportabile
da odiare cielito lindo
scoccano le campane
di un mezzogiorno babelico
rumeno padano islamico
siculo colombiano
nel segno della bilancia
dell'oro purificato
pesato venduto e scambiato
con uva tramonti e vino
che si riscatti l'affanno
di vite che vanno nutrite
colpo su colpo scolpite
su tenero legno che cresce

AGENZIA IMMOBILIARE

Affetti di quartiere, cremazioni
tagli di cordoni ombelicali
mobili decaduti e soprammobili
eutanasia di un mazzo di chiavi
ultimo legame svenduto
come un territorio indiano
al bazar del disincanto
a una festa di laurea
un compleanno un funerale
pochi soldi e tanto amore
qualche incomprensione
a far da cotrappunto
e il silenzio
rotto solo da una porta che sbatte
o dal passo pesante
che fa tremare il pavimento
non basta stare immobili
o spalancare gli occhi
per convincere il tempo
della nostra lentezza
ci arrendiamo sbigottiti
alla sua velocità
i titoli di coda all'improvviso
i nomi degli attori
la colonna sonora
che sfuma nella pioggia di novembre
col suo fardello di vite
di feste e di promesse
ognuno le sue

VIATICO

Forse il corniciaio Giuseppe
si è davvero soffermato
nel suo ultimo cammino
a gustare le polpette di Tanina
come ha detto sul sagrato
la sua giovane nipote ballerina

SETTE ACROSTICI PER GENOVA

GOTICA

Gloria
Egemone
Nostalgico
Oltremare
Vittorie
Antiche

ESSENZA

Golfo
Estuari
Nuvole
Oziose
Vento
Acciaioso

NOMADI

Gabbiani
Errabondi
Navigano
Ostinati
Veleggiando
Arabeschi

ORIZZONTI

Gerontologici
Estri
Nutrono
Orti
Vigilando
Approdi

VICOLI

Groviglio
Ermetico
Nascoste
Opulenze
Viavai
Araldico

APOLIDI

G8-2001
Efferata
Notte
Omicidio
Volontarie
Atrocità

ODE (acrostopoetica) A GENOVA

I

Ali estenuate ordiscono gli assidui voli
 esplodono grida negli oscuri nidi
 gli occhi attenti guardano altrove
 oltre orizzonti grigio ardesia

gozzi agli ormeggi vele ammainate
 vecchie gomene acciambellate
 ospitano gatti all'arenile
 annusano nell'aria alghe odorose e acciughe

voci ed essenze affollano affrescate volte
 ornamento ai vicoli olezzanti
 all'ombroso nevralgico nucleo
 gheriglio nascosto nel guscio

II

Evocano gli annali antiche gesta
 arrampicano orti e vigne verso ventose alture
 adagiata entro anguste valli appari
 nordica odalisca gloriosa allegoria

giaci orgogliosa e vinta vedova abbarbicata
 nell'ocaso vermiglio acceso ad occidente
 erratica genia navigatori e naufraghi
 abbandonato esistere epiche attese e addii

venere operaia nata nel nero antrace
 violata esausta origine vissuta nell'acciaio
 gli amati natali onoro nobile genitrice
 etica antifascista anarchica vocazione

MOSCA

Vomita facce smarrite
la bocca plurilingue
della metropolitana
piedi decisi
e braccia lavoratrici
serrate bocche chine
su nuove icone da baciare
si avvitano pavoneggiandosi
al soffitto lattiginoso
cipolle multicolori

ingurgita il sottosuolo
vacillanti memorie
trita festa militaresca
schiere di schiene
trasportate dai gradini della storia
terrore trasparenze tradimenti
la giornata finita conduce
per scale orizzontali senza cielo
e dall'alto delle torri
tutto appare immutato

MA SE GHE PENSU

A casa loro da secoli siam prodighi
di guerre e sfruttamento
schiacciati alle frontiere del futuro
nei campi senza terra e senza tempo
riempiono prigioni temporanee
o formano tappeti in fondo al mare

li trovi anche negli album dei ricordi
nelle foto sui moli in bianco e nero
coi cappelli levati sui piroscafi
le valigie di cartone con lo spago
o davanti ai cancelli delle fabbriche
con la gavetta in mano
nelle mense sconfiniate
nelle periferie dimenticate
nelle paure degli ignoranti
nell'ipocrisia dei governanti
nel cinismo dei trafficanti

LA NUVOLA E LA LEPRE

Ci son giorni in cui piovono parole
che hanno occhi fratelli dei miei occhi
parole gentili e marinare
è la nuvola che transita leggera
mentre il sole illumina la piazza
da cui si vede il mare

ci son giorni in cui piovono parole
che hanno anima migrante e diffidente
parole d'ostinata coerenza
è la lepre che ferma la sua corsa
guarda il sole farsi fuoco ad occidente
e annusa la partenza

A R T N - E D Z - 0 4 9 - 1 7

